



<p><b>Sofonia 3,14-17</b></p> <p><i>14 Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!</i></p> <p><i>15 Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.</i></p> <p><i>16 In quel giorno si dirà a Gerusalemme:</i> «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!</p> <p><i>17 Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».</i></p>	<p><b>Sofonia 3,14-17</b></p> <p>La liturgia ci propone questo testo del profeta Sofonia, che ha parlato a nome del Signore nel 640-630 a.C. sotto l'adolescenza del futuro re Giosia, appena prima che iniziasse il ministero profetico di Geremia.</p> <p>Il territorio di Giuda, il regno del sud, è sotto l'influenza dell'Assiria, il cui indebolimento suscita la speranza di una restaurazione nazionale accompagnata da una riforma dei costumi religiosi.</p> <p>Questi versetti che sono quasi alla fine del libro, sono un <b>caloroso invito</b> – rivolto a Gerusalemme – <b>a gioire</b>. Il motivo di questa gioia sta in Dio che, <b>in modo gratuito</b>, revoca la condanna per il peccato d'Israele. Il nemico è stato disperso e <b>il Signore regna in mezzo al suo popolo</b>, facendosi così garante della salvezza presente e futura. Il Signore si presenta come il re giusto che, a differenza dei re che hanno portato il popolo a peccare e a comprometersi con gli idoli e hanno compiuto «<i>ciò che non è buono agli occhi del Signore</i>», è capace di portare giustizia e pace per il suo popolo.</p> <p>La presenza di Dio come salvatore potente è fonte di conforto e di speranza. Inoltre <b>il Signore si rallegrerà di Gerusalemme</b>, come lei si rallegra del suo Signore. Fonte di questa gioia, non è il perdono ricevuto, ma <b>l'amore che Dio prova per la sua città</b>. Egli gode di questo amore che rinnova la vita, perché dà inizio a una vita nuova, non più segnata dal peccato, ma dalla giustizia e dalla pace. <b>La gioia del Signore e del popolo si fondono in un unico sentimento di comunione per l'amore dato e per l'amore ricevuto.</b></p>
<p><b>Filippesi 4,4-7</b></p> <p><i>Fratelli, 4 siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. 5 La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!</i></p> <p><i>6 Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.</i></p> <p><i>7 E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.</i></p>	<p><b>Filippesi 4,4-7</b></p> <p>La seconda lettura riprende il tema della gioia. <b>Essere contenti della propria vita</b> è motivo di testimonianza per i fratelli e per coloro che sono al di fuori della chiesa visibile. Questa <b>letizia e amabilità</b>, per Paolo, devono poter essere note a tutti. Esse nascono dal fatto che il Signore è vicino. Infatti la letizia e amabilità sono alimentate dal fatto che in ogni circostanza, gioiosa o dolorosa o avversa, ci possiamo rivolgere al Signore nella preghiera per <b>ringraziare dei doni ricevuti e chiedere ciò di cui abbiamo bisogno</b>, fiduciosi che ci verrà dato.</p> <p>Pace vuol dire, in ebraico, avere a sufficienza. La pace che viene da Dio, è <b>la sovrabbondanza della vita</b>, che supera ogni comprensione che noi possiamo avere della nostra e altrui vicenda storica. La pace di Dio supera la nostra migliore immaginazione, anche nelle situazioni che a prima vista ci sembrano contrarie alla vita. Se rimarremo <b>fiduciosi che la vita è più forte della morte</b>, come ci è stato mostrato una volta per tutte in Cristo Gesù, allora tutto il nostro desiderio di vita, la nostra intelligenza e il nostro volere rimarranno in comunione con Gesù risorto, e niente potrà separarci dal suo amore.</p>
<p><b>Luca 3,10-18</b></p> <p>In quel tempo, <b>10</b> le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». <b>11</b> Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».</p> <p><b>12</b> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero:</p>	<p><b>Luca 3,10-18</b></p> <p>L'avvento è un tempo di memoria della salvezza avvenuta. Si fa memoria del peccato commesso e si gioisce del perdono ricevuto. La terza domenica di avvento è un <b>momento di gioia</b> nel cammino penitenziale che ci avvicina al Natale.</p> <p>La liturgia continua a proporci la figura di Giovanni Battista. La scorsa settimana ce lo ha presentato come colui che chiede la conversione al popolo nell'attesa del Messia che viene.</p> <p>Oggi Giovanni chiede alla gente, che andava da lui per farsi battezzare, <b>gesti concreti di conversione</b>, adeguati alla vita di ciascuno. Se non ci si converte alla giustizia per il Signore che viene, si verrà giudicati per ciò che si vive. Giovanni annuncia un giudizio</p>



13/12/2015 – III Domenica di Avvento Anno C  
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p>«Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <b>13</b> Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».</p> <p><b>14</b> Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».</p> <p><b>15</b> Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <b>16</b> Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. <b>17</b> Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».</p> <p><b>18</b> Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.</p>	<p>da parte di Dio. E' ancora una minaccia di castigo che <b>vuole indurre a prendere sul serio il tempo presente</b>: non c'è più tempo, ora viene il Signore.</p> <p>La gente allora chiede: cosa devo fare di concreto? Le risposte di Giovanni vanno nella direzione che ognuno <b>deve compiere la giustizia lì dove vive</b>.</p> <p>Dapprima occorre condividere con i poveri un po' dei propri beni. E' l'invito classico dei profeti alla condivisione e alla giustizia sociale.</p> <p>I pubblicani che riscuotevano le tasse per i romani, non dovevano aumentare la propria percentuale su quanto riscuotevano, perché nelle tasse era già compreso il loro compenso di esattori. Non dovevano approfittarsi della loro posizione, ma semplicemente fare il loro lavoro.</p> <p>Anche i soldati devono comportarsi in maniera degna del loro servizio ed essere soddisfatti della loro paga, anche loro non approfittandosi della posizione di forza del loro mestiere.</p> <p>Giovanni sa cosa la gente pensa di lui, ma sa anche quale è la sua missione e chi gliela ha affidata. <b>Egli è un semplice messaggero di una buona notizia</b>: il Messia si avvicina, ma non è lui il Messia.</p> <p>L'acqua è un segno esteriore di purificazione, ma il Messia verrà con <b>lo Spirito santo di Dio a purificare i cuori</b>, come aveva preannunciato Ezechiele: «<i>Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne</i>» (36,26).</p> <p>Giovanni ritiene che il Messia che viene pronuncerà il giudizio definitivo, mentre Gesù annuncerà un tempo di conversione che durerà fino alla fine dei tempi, quando verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Noi viviamo in questo tempo di conversione, che è <b>tempo anche di gioia per l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori</b>.</p> <p>Accogliamo dunque con gioia la buona notizia (evangelo) che Giovanni proponeva allora e che è valido ancora per noi oggi, seguendo le sue esortazioni alla <b>giustizia nella vita quotidiana</b>.</p>
---	---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*